

TRA CULTURA E FILANTROPIA

FRANCISCA GUIDI ESEMPIO DI DONNA NELLA SOCIETA'

di Cesare Caselli

S. Benedetto ha celebrato Francisca Rutigliano Guidi, mecenate, scrittrice e giornalista, cittadina d'elezione, con una mostra fotografica che è stata inaugurata il 21 dicembre 1991 e si è protratta per tutto il mese di gennaio 1992.

L'esposizione, svoltasi nel porticato dell'hotel Progresso, rinviene, soprattutto, ritratti di Francisca dalla sua fanciullezza in Brasile fino a tutti gli anni "trenta" con appendici nel dopoguerra, quadretti familiari e riproduzioni di opere d'arte.

Gli organizzatori, tra l'altro, intendono istituire un premio annuale che sarà assegnato a giovani che si siano distinti in un campo delle arti visive. La prima edizione dovrebbe essere dedicata alla fotografia.

Francisca era nata a Santos, in Brasile, nel 1905 da madre romana e padre napoletano, il prof. Rutigliano, medico delle grandi qualità umane che dedicò gran parte della sua esistenza alla cura degli Indios dell'Amazzonia.

Contratta la lebbra durante una spedizione nel Mato Grosso il dottore morì e, ancora oggi, nella piazza principale di Santos si erge un monumento alla sua memoria. Elvira, la madre, decide di trasferirsi a Roma ove si sposa, in seconde nozze, con il geologo fermano Ernesto Mancini, che esercitò la professione per lungo periodo a S. Benedetto nella "villetta dei leoni". Qui, Francisca iniziò le sue attività culturali di giornalista, scrittrice, mecenate d'arte, in concomitanza a diverse altre attività, anche, di carattere filantropico.

Nel lungo arco di attività giornalistica conobbe ed intervistò: Pirandello, D'Annunzio, Barzini, Balbo, Marconi, Cardarelli, Chaplin, Hemingway, Roosevelt, Rockefeller, Heinstein.

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale frequentava ed aveva una corrispondenza con Ezra Pound (che fu ospite per lungo tempo nel suo studio romano), Quasimodo, Montanelli e i De Filippo. Fu valida collaboratrice de "Il Progresso Italo-Americano", giornale statunitense del quale Francisca era corrispondente dall'Italia, come pure della rivista "Epoca" e del quotidiano "Il Tempo". Sino, quasi, alla vigilia della morte collaborò con la RAI assieme al marito Ange-Flavio, scrittore e giornalista. Negli anni cinquanta inizia la sua carriera di scrittrice con il romanzo "Manicure per Signora e Signori" che le diede notorietà negli ambienti altolocati del tempo. Sicuramente più interessante è un testo dal sapore scientifico dal titolo "Brasile Nuova Terra Promessa", edito da Sperling e Kupfer, nel quale la Guidi, con un acume degno di una solida personalità



Francisca Guidi vista da Benedetto Caselli.